



## **SON è speranza oltre noi** **di don Virginio Colmegna, socio fondatore associazione SON**

*Abbiamo posto al centro del nostro cammino la parola “speranza” e quel “oltre noi” ci indica che la speranza è un dono di cui non siamo proprietari. Perché la speranza è un dono che è affidato a una comunità di donne, uomini, bimbi, che vogliono testimoniare che la comunione tra persone e famiglie - nel segno della condivisione e della familiarità - è una gioia profonda, colma di umanità solidale, di legami, di solidarietà vera.*

*Ecco perché questo villaggio, dove anche io andrò ad abitare, l'abbiamo chiamato “Abitiamo il futuro”. È un abitare che ritrova nella Parola di Dio, nella rivelazione biblica, il suo fondamento, la sua quotidianità vissuta. Sarà dunque un abitare e un luogo dove la Parola viene accolta, contemplata, meditata.*

*SON sarà una locanda dove l'operosità della carità si dovrà vivere promuovendo incontri, ma anche occasioni quotidiane di amicizia. Protagoniste di questa locanda saranno proprio le “nostre fragilità”. Non sarà un luogo dove qualcuno aiuta, ma dove insieme ci si prende cura. Anche le famiglie che lì vi abiteranno e chi lo frequenterà come spazio di incontro e “sollevio” si prenderanno cura insieme, aiutandosi nella gioia dell'amicizia.*

*SON sorge poco distante dalla Casa della carità ed è figlia di quel groviglio di legami di reciprocità e di solidarietà che quotidianamente viviamo da 20 anni nella struttura voluta dal cardinal Martini per accogliere e prendersi cura dei più “sprovveduti” come li chiamava lui, o degli “scarti” come dice oggi Papa Francesco.*

*SON si trova anche in prossimità della parrocchia di quartiere, “Gesù a Nazareth”. La locale comunità cristiana sarà pertanto il nostro primo e naturale riferimento per sprigionare insieme questa cultura della cura fondata sull'amicizia, quindi oltre l'assistenzialismo, dove ciascuno potrà riscoprire quanto è bello prevenire la domanda di cura vivendola nella spontaneità dell'amicizia.*

*In questi ultimi anni abbiamo dovuto superare dapprima molte difficoltà burocratiche e poi, come tutti, il tunnel della pandemia. Il viaggio di SON, inoltre, è stato tragicamente segnato dalla perdita di Antonio, proprio uno dei ragazzi da cui è germogliato il seme di quest'avventura di condivisione.*

*Il nostro cammino da sempre è accompagnato dalla nostra diocesi e, in particolare, dal nostro Arcivescovo, Mario Delpini. L'abbraccio con Chiesa di Milano si compie anche con la partecipazione di SON alla Consulta diocesana “Comunità cristiana e disabilità – O tutti o nessuno” istituita per sollecitare le comunità cristiane, a livello parrocchiale e decanale, a combattere ogni forma di esclusione, ad abbandonare un approccio assistenzialistico e pietistico e a maturare uno sguardo nuovo nei confronti delle persone con disabilità.*

*Siamo altresì presenti in organizzazioni che si occupano di disabilità e di salute mentale, come Ledha Milano e Associazione Campagna salute mentale Lombardia, lavorando in rete con esse e condividendo l'impegno per l'affermazione dei diritti delle persone con disabilità.*

*Al nostro sogno abbiamo sempre cercato di dare fondamenta solide attraverso un'accurata ricerca di sostenibilità e accorte scelte di gestione. Ma le congiunture del particolare momento storico che stiamo vivendo ci espongono a una condizione di sopravvenuta difficoltà. Per questo confidiamo nel sostegno di quanti ci vorranno aiutare affinché possiamo continuare a stare accanto alle nostre famiglie e ad aprirci all'ospitalità di soggetti fragili e segnati da sofferenza e solitudine.*